

**POLITICA LA REGIONE DEVE RECUPERARE 360 MILIONI DI EURO**

# Sanità, buco pugliese nuove tasse in arrivo «E c'è chi sta peggio»

## Pagano (Pd): colpa del governo

SERVIZIO A PAGINA 6 E 7 >>



# «Fondi alla sanità, Italia fanalino Ue»

## Pagano (Pd): la Puglia non è l'unica Regione in deficit. Poche risorse dal governo

**ALESSANDRA COLUCCI**

● **BARI.** Presidente Ubaldo Pagano, nei giorni scorsi, in commissione Bilancio, è stata affrontata la questione del finanziamento della sanità pubblica e lei ha espresso posizioni molto critiche. Per quale ragione?

«Perché, come detto, il Governo nazionale sta scaricando sulle Regioni - tutte le Regioni, non soltanto la Puglia - la sua incapacità di trovare risorse per finanziare adeguatamente la sanità. Lo dimostrano i dati ufficiali

e le analisi di soggetti autorevoli e indipendenti come l'Upb, la Corte dei Conti, la Fondazione Gimbe. E lo conferma anche la situazione di oggettiva difficoltà in cui si trovano le stesse Regioni, costrette a ripianare disavanzi di centinaia di milioni di euro. Prendiamo d'esempio il Piemonte, Regione settentrionale e governata dal centro-destra: anche lì si scopre un buco da 880 milioni di euro. È un caso o il frutto del defianziamento della sa-

nità pubblica deciso a Roma?».

**Di quali cifre parliamo e in quale misura il defianziamento rischia di ripercuotersi sui territori?**

«Gimbe ha fornito una fotografia inequivocabile dei dati: il consuntivo 2025 certifica una spesa sanitaria di 141,5 miliardi di euro, quasi 2,5 miliardi in meno rispetto alle



Peso: 1-11%, 7-47%

previsioni formulate dal Governo stesso appena un anno prima. Non stiamo parlando di stime di parte: stiamo parlando dello scarto tra quello che il Governo aveva promesso e quello che ha effettivamente messo sul piatto. Ecco, quel che manca, alla fine, lo devono mettere le Regioni. E in mancanza di risorse in casa, le opzioni restano due: tagliare i servizi o aumentare le tasse. Insomma, il Governo Meloni scarica sui territori le decisioni che non vuole affrontare».

**Lei ha parlato testualmente di presa in giro degli ultimi quattro anni e, soprattutto, di una situazione destinata a peggiorare per i prossimi quattro. Cosa intendeva?**

«Intendevo dire che i numeri, quando li si legge davvero, raccontano una storia molto diversa da quella che il Governo ha raccontato agli italiani. Ciò che è successo nel

2025 si ripeterà in modo strutturale anche nei prossimi anni e, secondo le proiezioni, il gap tra il Fondo Sanitario Nazionale e la spesa sanitaria effettivamente necessaria raggiungerà 7,1 miliardi nel 2027, 10,1 miliardi nel 2028, fino a 13,4 miliardi nel 2029. In pratica, nel solo triennio 2027-2029, il divario tra le risorse disponibili e quelle necessarie a garantire i livelli essenziali di assistenza ammonta a 30,6 miliardi di euro. Risorse che - come dicevamo - dovranno tirare fuori le Regioni. Regioni a cui, nel frattempo, lo stesso Governo chiede contributi alla finanza pubblica nell'ordine di 4,8 miliardi di euro entro il 2029. Ecco la presa in giro: c'è e peggiora».

**Esiste davvero il rischio di essere fanalino di coda in Europa? Per quali ragioni?**

«Non è un rischio futuro: è già una realtà. L'Italia è ultima

nel G7 per spesa sanitaria pubblica pro-capite e 14esima su 27 Paesi europei dell'Ocse. La spesa sanitaria totale (pubblica e privata) si ferma all'8,4% del Pil, contro il 9,3% della media Ocse, il 12,3% della Germania e l'11,5% della Francia. La componente pubblica è al 6,3% contro il 7,1% Ocse. Mentre negli ultimi anni gli altri Paesi Ocse hanno aumentato la quota di spesa pubblica destinata alla sanità di 0,8 punti, l'Italia l'ha tagliata di 1,5 punti. E il conto lo pagano i cittadini: le famiglie italiane finanziano di tasca propria il 23,6% della spesa sanitaria totale, quasi 9 punti più della media europea. Se si continua così il futuro è chiaro: i ricchi potranno permettersi di curarsi con la sanità privata, i meno abbienti dovranno accontentarsi dei pochi e malmessi servizi che sarà in grado di fornire la sanità pubblica».

**I cittadini sono spaventati dall'ipotesi di aumento**

**delle tasse ma anche dai possibili tagli ai servizi delle fasce più fragili. Si tratta di una paura concreta?**

«In questi giorni stiamo valutando la soluzione meno dolorosa. Tagliare i servizi è escluso perché vorrebbe dire colpire i più fragili. Se fossimo costretti ad usare la leva fiscale, chiederemmo un contributo maggiore ai cittadini con i redditi più alti. La nostra priorità resta una sola: che il diritto alla salute non diventi un privilegio per pochi».

## PIU' ADDIZIONALE IRPEF

«Tagliare i servizi è escluso perché significa colpire i più fragili. Chiederemo un contributo maggiore ai cittadini con i redditi più alti»

## RISCHIO SERVIZI SOLO PER CENSO

«Con questo trend i ricchi potranno permettersi la sanità privata, i meno abbienti dovranno accontentarsi dell'offerta minore del pubblico»



### CENTROSINISTRA

**A sinistra la presidenza della Regione Puglia**

**In alto a destra**

**Ubaldo Pagano (Pd) presidente della Commissione Bilancio**

